

PREFAZIONE

La prematura scomparsa di Giovanni Parissoni – organista, gregorianista, compositore e docente del Conservatorio di Torino – avvenuta nel 2020, ha portato alla luce, dopo una ricognizione nel suo vastissimo archivio, una non indifferente quantità di manoscritti inediti. Da questo fondo, composto invero in gran quantità anche da abbozzi e pagine sparse senza precisa destinazione, è stato possibile raccogliere una serie di composizioni organiche ultimate, soprattutto organistiche e vocali: opere di ragguardevole interesse – tanto artistico e compositivo quanto esecutivo – che meritano opportuna pubblicazione.

I *Due corali per l'Avvento* per organo, contenute nel presente fascicolo, sono due paginette di breve estensione che, benché probabilmente non pensate insieme dal loro autore, ben si prestano, data la comune destinazione liturgica, a essere raccolte associate. Si tratta di due brani organistici ispirati a due popolarissimi temi d'Avvento: il *Veni Redemptor gentium* e il *Creator alme siderum*.

Alla luce della struttura dei due pezzi, sia pur nella loro piacevole diversità strutturale, è verosimile ipotizzare che potessero essere stati pensati per le raccolte di preludi sui temi dei canti popolari edite da Carrara (o comunque su quello stile) alle quali, negli anni '80, Parissoni aveva contribuito con diverse composizioni. In queste due pagine emergono bene alcuni tratti salienti della composizione parissoniana, di certo debitrice dello stile del maestro don Sergio Marcianò: aderenza al tema e all'ispirazione gregoriana e un uso intelligente e gradevole delle dissonanze (spesso date dalle sovrapposizioni simultanee di quarte e quinte), mai esasperate e sempre nell'alveo di una scrittura equilibrata.

1. *Veni Redemptor gentium*

Il primo brano, pur non essendo troppo esteso (49 battute), ha una struttura visibilmente variegata.

Il tema è quello dell'inno *Veni Redemptor gentium*, uno degli inni composti da sant'Ambrogio: per questo, oltre che nel rito romano, è un brano presente anche nel rito ambrosiano. Non solo: a seguito della traduzione da parte di Martin Lutero, la melodia confluì anche nella liturgia protestante con il titolo *Nun komm, der Heiden Heiland* diventando uno dei corali più sfruttati dai compositori di area germanica (Bach, Pachelbel, Buxtehude, Walther, Bruhns, Zachow, Sweelinck, solo per citarne alcuni tra i più antichi).

Un po' sul *format* del concerto didattico tanto caro a Parissoni, il brano, concepito per due tastiere, pur come detto nella sua moderata estensione, presenta cinque brevi sezioni caratterizzate, ciascuna, da un diverso timbro organistico. L'inizio, con una classicissima registrazione di Principale e Ottava, espone chiaramente il tema affidandolo dapprima alle varie voci e, poi, a un breve passaggio sulla seconda tastiera prima di approdare a una parentesi meditativa garantita dal soffice tono di Principale e Voce umana. Si prosegue con un brillante fugato in cui l'organo torna a una fonica più robusta (Principale, Ottava e XV) dando vita al crescendo annunciato dal Ripienino della seconda tastiera e poi conclamato dalla Tromba che, unita al Ripieno e accompagnata sempre dal Ripienino della seconda, prorompe nella solenne esposizione solistica del tema dell'inno fino agli ultimi quattro accordi con il Tutti.

2. *Creator alme siderum*

Il tema utilizzato per il secondo brano, l'inno *Creator alme siderum*, nato come *Conditor alme siderum* e poi riformato nel '600 con la versione ancora oggi nota, è posto dalla liturgia quale inno dei vesperi della I Domenica d'Avvento e poi ripreso sistematicamente per tutto il tempo liturgico. La sua diffusione popolare si deve, però, all'utilizzo della sua melodia per l'inno *En clara vox* cantato nella novena di Natale.

La versione organistica parissoniana si presenta come una delicatissima meditazione, potremmo dire una miniatura in appena 33 battute. L'apertura solistica, affidata al solo registro di Principale, espone il tema del primo versetto cui segue, con l'ancor più delicato timbro del Bordone, una riproposizione armonizzata del tema. Stessa struttura per il secondo versetto, presentato monodicamente dal Principale, seguito dalla colorazione armonica del Bordone che procede, passando per

un piacevole gioco cromatico nel registro acuto, fino ad arrestarsi sul tema dell'ultimo versetto dell'inno prima di spegnersi, in pianissimo, con il ritorno della melodia del primo versetto.

Giovanni Parissonne nacque a Casale Monferrato il 10 ottobre 1954.

Si diplomò in Organo e composizione organistica con il m° Sergio Marcianò, Pianoforte con il m° Giorgio Vercillo, Polifonia vocale con il m° Sergio Marcianò, Clavicembalo con la prof. Mariolina Porrà e Composizione con il m° Fabio Vacchi nei Conservatori di Alessandria e Milano.

Conseguì il magistero con il m° Emanuele Vianelli e il dottorato con il prof. Angelo Rusconi in Canto gregoriano al Pontificio Istituto Ambrosiano di Musica Sacra di Milano. È stato docente nei Conservatori di Alessandria, Aosta, Novara, Matera, Lecce, Reggio Calabria, Milano e, da ultimo, Torino e alla Facoltà Teologica del Nord Italia di Alessandria.

Apprezzato concertista in Italia e all'estero, per oltre 50 anni è stato organista titolare dell'organo Lingiardi della chiesa di Villanova Monferrato. Nel 1980 ha fondato e diretto il Coro gregoriano "Sant'Emiliano" dedito all'attività liturgica e concertistica.

Come compositore ha pubblicato numerose pagine vocali e organistiche per le Edizioni Carrara e, come organista, ha inciso la colonna sonora del film "Cento chiodi" di Ermanno Olmi. È stato coautore e ha collaborato a diverse pubblicazioni su Domenico Mombelli, Luigi Hugues e sul repertorio gregoriano legato al culto di sant'Emiliano.

È morto il 17 marzo 2020, appena tre mesi prima di discutere la tesi per il suo ottavo diploma in Musica Sacra al Conservatorio di Novara.

Mattia Rossi



PREFACE

The untimely death of Giovanni Parissonne – organist, Gregorianist, composer and teacher of the Turin Conservatory - which took place in 2020, brought to light, after a reconnaissance in its vast archive, a considerable quantity of unpublished manuscripts.

From this collection, which is indeed composed in large quantities of sketches and scattered pages without precise detailed destination, it was possible to collect a series of completed organic compositions, above all for organ and vocal: works of considerable interest - both artistic and compositional executive – which deserve appropriate publication. The Two Chorales for Advent for organ, contained in this booklet, are two short pages which, although probably not thought of together by their author, are well suited, given the common liturgical destination, to be associated collections. These are two organ pieces inspired by two very popular Advent themes: the *Veni Redemptor gentium* and the *Creator alme siderum*.

In light of the structure of the two pieces, albeit in their pleasant structural diversity, it is plausible hypothesize that they may have been designed for collections of preludes on the themes of popular songs published by Carrara (or in any case in that style) to which, in the 1980s, Parissonne had contributed with different compositions.

In these two pages some salient features of Parissonne's composition certainly emerge well due to the style of the master Don Sergio Marcianò: adherence to the inspiration of Gregorian theme and an intelligent and pleasant use of dissonances (often given by the simultaneous superpositions of fourths and fifths), never exasperated and always within the framework of balanced writing.

1. *Veni Redemptor gentium*

The first piece, not too long (49 measures), has a structure visibly varied.

The theme is that of the hymn *Veni Redemptor gentium*, one of the hymns composed by Saint Ambrose: for this, as well as in the Roman rite, is also a passage present in the Ambrosian rite. Not only that: following of the translation by Martin Luther, the melody also merged into the Protestant liturgy with the title *Nun komm, der Heiden Heiland* becoming one of the most exploited chorales by composers in the Germanic area (Bach, Pachelbel, Buxtehude, Walther, Bruhns, Zachow, Sweelinck, just to name some of the oldest).

Recalling a little the format of the educational concert so dear to Parissonne, the piece, conceived for two keyboards, although as mentioned in its moderate extension, it presents five short sections characterized, each, from a different organ timbre.

The beginning, with a very classic recording of Principale and Ottava, clearly exposes the theme entrusting it first to the various voices and then to a brief passage on the second keyboard before it arrives at a meditative interlude guaranteed by the soft tone of the Principale and Voce Umana. It continues with a brilliant fugato in which the organ returns to a more robust tone (Principale, Ottava and XV) giving life to the crescendo announced by the Ripienino of the second keyboard and then proclaimed by the Trumpet which, combined with the Ripieno and always accompanied by then Ripienino of the second, bursts into solemn solo exposition of the hymn theme up to the last four chords with the Tutti.

1. *Creator alme siderum*

The theme used for the second piece, the anthem *Creator alme siderum*, born as *Conditor alme siderum* and then reformed in the 1600s with the version still known today, it is placed by the liturgy as the hymn of the vespers of the First Sunday of Advent and then systematically resumed throughout the liturgical season. Its diffusion popular is due, however, to the use of its melody for the hymn *En clara vox* sung in the novena of Christmas.

The Parissonne's organ version presents itself as a very delicate meditation, we could say a miniature in just 33 measures. The solo opening, entrusted only to the Principale register, exposes the theme of the first verse which is followed, with the even more delicate tone of Bordone, an harmonized re-presentation of the theme. Same structure for the second verse, presented monodically by the Principale, followed by the harmonic coloration of the Bordone which proceeds, passing through a pleasant chromatic play in the upper register, until it stops on the last theme verse of the hymn before dying out, pianissimo, with the return of the melody of the first verse.

Giovanni Parissonne was born in Monferrato on October 10, 1954.

He obtained a diploma in organ and organistic composition with Mr. Sergio Marcianò, piano with Mr. Giorgio Vercillo, vocal polyphony with Mr. Sergio Marcianò, and harpsichord with prof. Mariolina Porrà and in composition with Mr. Fabio Vacchi at the Conservatory of Alessandria and Milano.

He obtained his master's degree with Mr. Emanuele Vianelli and his doctorate with prof. Angelo Rusconi in Gregorian chant at the Pontifical Ambrosian Institute of Sacred Music in Milan.

He was a teacher in the Conservatories of Alessandria, Aosta, Novara, Matera, Lecce, Reggio Calabria, Milan, and most recently Turin and at the Theological Faculty of Northern Italy in Alessandria. An esteemed concert performer in Italy and abroad, for over 50 years he was the titular organist of the Lingiardi organ in the church of Villanova Monferrato. In 1980 he founded and directed the Gregorian Choir "Sant'Emiliano" dedicated to liturgical and concert activities. As a composer he has published numerous vocal and organ pages for Edizioni Carrara and, as an organist, he recorded the soundtrack for the film "Cento chiodi" by Ermanno Olmi. He was co-author and collaborated on various publications on Domenico Mombelli, Luigi Hugues and on the Gregorian repertoire linked to the cult of Saint Emiliano.

He died on March 17, 2020, just three months before defending the thesis for his eighth diploma in Sacred Music at the Novara Conservatory.

Mattia Rossi (English version by S.V.)

Veni redemptor gentium

Giovanni PARISSONE

Adagio

Organo

I (8, 4)

II

I (Princ., Voce umana)